

ANALISI DEGLI ERRORI NELLE PRODUZIONI SCRITTE DI ITALIANO LINGUA STRANIERA DA PARTE DI APPRENDENTI FULFULDEFONI IN CAMERUN

Maria Teresa Bonfatti Sabbioni¹, Edgar Junior Mbiadjeu²

1. INTRODUZIONE GENERALE

La politica di diffusione della lingua italiana ha fatto ufficialmente il suo ingresso in Camerun nel 1995 dopo un accordo firmato tra l'ambasciata d'Italia a Yaoundé e l'Università di Dschang (Kuitche, 2012). Dall'anno accademico 1995 - 1996 ad oggi, sono esattamente ventitré anni che la lingua italiana è stata inserita nel panorama linguistico camerunense. Si assiste oggi ad una piena trasformazione del sistema scolastico camerunense con la recente introduzione dell'italiano come materia di studio nelle scuole secondarie. Tuttavia, l'italiano essendo una nuova lingua straniera non utilizzata nel Camerun come lingua veicolare, si trova a dover sopravvivere in un contesto linguistico di circa 280³ lingue locali e due lingue ufficiali, il francese e l'inglese.

In generale, l'inglese è usato soprattutto nelle regioni anglofone del Sud-Ovest e del Nord-Ovest mentre il francese è usato nel resto del paese (Gerbault, 1997). Nonostante la parità ufficiale delle due lingue, il francese occupa uno spazio maggiore. Nessuna delle 280 lingue locali è usata nell'amministrazione, nell'ambito educativo o nella stampa nazionale. In questa prospettiva, il Camerun promuove il plurilinguismo nelle strutture scolastiche. Infatti, il sistema educativo camerunense prevede l'insegnamento di molte lingue internazionali nelle scuole dell'obbligo e nelle università. Oltre alle lingue ufficiali, le lingue che godono di una lunga tradizione di insegnamento-apprendimento nel paese sono il tedesco e lo spagnolo. Accanto a queste lingue vengono insegnati anche l'arabo, il cinese e infine l'italiano. Oggi oltre alle università, l'italiano viene insegnato nei centri linguistici per il conseguimento delle certificazioni di CILS⁴, CELI⁵ e PLIDA⁶ e presso la Scuola Normale Superiore di Maroua, specializzata per la formazione dei docenti di lingua italiana, in seguito al decreto legge N° 2008/280 del 09/08/08.

Il presente studio parte dall'ipotesi secondo cui la peculiarità del contesto sociolinguistico e culturale del Camerun porta gli apprendenti d'italiano LS in Camerun a commettere errori specifici dovuti all'interferenza di lingue diverse. Nello specifico, lo studio intende individuare le aree grammaticali di possibili interferenze linguistiche nelle produzioni non conformi all'italiano standard, compiuti dai discenti fulfuldefoni presso il liceo Classico e Moderno di Maroua, in modo da fornire ai docenti d'italiano in Camerun alcune strategie didattiche mirate alla gestione degli errori in classe.

¹ Publishing Manager for the Italian Trade Agency in Chicago.

² Ispettore Regionale di italiano presso la Delegazione Regionale degli Insegnamenti Secondari del Litorale - Camerun.

³ Datti tratti dalla ricerca condotta da Kuitche sulla diffusione e le motivazioni all'apprendimento dell'italiano nell'Africa subsahariana, disponibile sul sito: <http://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/22275>.

⁴ Certificazione convenzionata con l'Università per Stranieri di Siena.

⁵ Certificazione convenzionata con l'Università per Stranieri di Perugia.

⁶ Certificazione convenzionata con la società Dante Alighieri.

2. LO STATO DELL'ITALIANO LS IN CAMERUN

L'interesse linguistico, culturale ed economico per lo studio dell'italiano da parte dei camerunensi è di grande importanza. L'Italia è probabilmente il paese europeo che ha attratto il più gran numero di camerunensi in Europa nell'ultimo ventennio (Siebetcheu, 2011), pertanto l'integrazione dei camerunensi nella società italiana va di pari passo con la diffusione della lingua italiana in Camerun. Tale interesse sembra non essere calato neanche quando, a causa della crisi economica che colpì duramente il paese negli anni Novanta, il governo decise di sospendere la gratuità dell'iscrizione nelle università statali e buona parte delle borse di studio agli studenti, cosa che portò ad un massiccio evento migratorio degli studenti verso l'Occidente.

Secondo i dati delle prime indagini sulla diffusione dell'italiano in Africa (Siebetcheu, 2009), il Camerun è il settimo paese africano con il più gran numero di studenti d'italiano e con il maggior numero di candidati agli esami di certificazione di lingua italiana in tutta l'Africa. Questo paese vanta inoltre il maggior numero di centri linguistici specializzati nella didattica dell'italiano in Africa sub-sahariana.

Da quanto emerge sopra, sorge spontanea una domanda: perché si studia l'italiano in Camerun? Qual è il motivo che spinge i camerunensi a studiare l'italiano? Sono stati individuati motivi vari per lo studio dell'italiano in Camerun, a partire dalle scuole superiori, a seconda della regione e/o città in cui si impara la lingua. Per esempio, dalle prime indagini condotte sulla diffusione e sulle motivazioni allo studio dell'italiano nell'Africa subsahariana francofona (Kuitche, 2012), molti giovani studenti camerunensi scelgono l'italiano per continuare gli studi universitari in Italia, come identificato da Kuitche (2012) secondo il quale più dell'80% dei camerunensi che si avvicina all'italiano lo fa per motivi di studio⁷. In aggiunta, l'incremento quantitativo di camerunensi che studiano l'italiano per proseguire l'università in Italia, è sostenuto da un alto numero di visti di soggiorno rilasciati dal governo italiano nell'ultimo decennio (350 visti l'anno)⁸ e proprio per motivi di studio.

Nelle scuole secondarie però, la lingua italiana inserita nei curricula, diventa parte di un progetto educativo più ampio. Gli allievi frequentanti la terza media, corrispondente alla quinta media nel sistema scolastico camerunense, alla fine dell'anno, devono scegliere una lingua straniera tra il tedesco, l'arabo, lo spagnolo e l'italiano.

Nelle Università camerunensi, con le nuove opportunità offerte dall'inserimento dell'italiano nella scuola *Scuola Normale*⁹ sempre più studenti si iscrivono ad un percorso di laurea in studi italiani con lo scopo di diventare docenti d'italiano. Pertanto la lingua viene studiata per motivi di lavoro. Quanto descritto fornisce un quadro generale sullo stato dell'italiano LS nel polverone di lingua parlate Camerun.

2.1. *La specificità sociolinguistica del Camerun*

Il Camerun è il primo paese dell'Africa Centrale in termine di diversità linguistica e culturale¹⁰ con circa 280 lingue locali e due ufficiali (francese e inglese)¹¹. Secondo le

⁷ Per approfondimenti si rimanda all'indirizzo:

<http://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/22275>.

⁸ Informazione tratta dalla bacheca dell'Ambasciata d'Italia in Camerun.

⁹ Scuola dove vengono formati i futuri insegnanti di italiano nei licei.

¹⁰ Informazione disponibile sul sito: www.marges-linguistiques.com.

¹¹ Lingue delle istituzioni. Le più diffuse nella pubblica amministrazione.

statistiche dell'ultimo censimento effettuato nel 2005 dall'*Agence Nationale de la Statistique et de la Démographie* (ANSD), il Camerun conta circa 20 milioni di abitanti¹². Il Camerun viene chiamato “Africa in miniatura”, non solo a causa del suo paesaggio diversificato, e del suo clima rappresentativi della realtà continentale, ma grazie alla sua diversità culturale. Uno di questi aspetti culturali è la diversità etnica che corrisponde, naturalmente ad una diversità linguistica che solo pochi altri paesi al mondo possono rivendicare. Il multilinguismo che caratterizza il paese ha dato origine a costruzioni molto originali sul piano lessicale e morfosintattico. In questo contesto si assiste ad una coabitazione linguistica che deriva da questa compresenza di più lingue.

In questo studio intendiamo analizzare la coabitazione tra le lingue degli apprendenti-campione, ossia: il fulfulde, come prima lingua madre; il Francese, come seconda lingua madre e lingua ufficiale della regione, molto usata dai suddetti apprendenti rispetto all'inglese, anch'esso lingua ufficiale e infine l'italiano, come lingua straniera appresa a scuola¹³. In questo studio cercheremo di individuare e analizzare le produzioni derivate da tale coabitazione linguistica proponendo attività didattiche basate sui risultati, volte al miglioramento e rinforzo delle forme grammaticali italiane investigate. Proponiamo di seguito una breve descrizione linguistica della prima e della seconda lingua madre degli studenti partecipanti, il fulfulde e il francese, indicando alcune particolarità grammaticali utili nell'analisi contrastiva tra le lingue del discente e l'italiano lingua seconda. Tale confronto consente di comprendere meglio il ruolo del transfer da entrambe le lingue madre. Le informazioni grammaticali vengono tratte dagli studi di Aliou Mohamadou (2014) sulla lingua fulfulde.

3. LE PARTICOLARITÀ DELLA LINGUA FULFULDE

La lingua fulfulde (conosciuta anche come *Fulani* o *Fulab*) è la prima lingua madre degli studenti partecipanti. È la lingua locale usata nelle comunicazioni quotidiane e in ambito familiare e non ricopre nessun ruolo ufficiale nel paese. In Camerun, il fulfulde è parlato nelle regioni dell'Adamaoua del Nord e dell'Estremo nord. Queste regioni sono, nella stragrande maggioranza, francofone, per cui il francese è la lingua ufficiale usata nei luoghi pubblici e amministrativi e nelle scuole, preferita all'altra lingua ufficiale, l'inglese¹⁴. Il fulfulde è la lingua di cui si stima il più gran numero di locutori nativi, circa 350.000 (ALCAM, 1983). Basti pensare che il gruppo etnico di pastori nomadi, conosciuti come *peul*, designano la loro lingua con due termini: *pulaar*, parlata in Africa occidentale, dal Mali occidentale fino all'Oceano Atlantico, e fulfulde in tutto il resto dell'Africa. Altre lingue come *l'ewondo*, e il *duala*, parlate nelle regioni del Litorale e al Centro e le lingue bamilékè a Ovest hanno soltanto alcune migliaia di locutori e un uso molto ristretto geograficamente.

Dal punto di vista linguistico, la lingua fulfulde rispetta l'ordine dei costituenti SVO (soggetto-verbo-oggetto) e presenta una morfologia molto ricca basata su radici verbonominali da cui derivano verbi, sostantivi, e aggettivi, il cui significato è spesso condizionato dall'uso frequente di suffissi tra la radice e la desinenza. Tali suffissi spesso

¹² Dati tratti dal sito: www.unesco.org/education/uie/country/Cameroon.

¹³ La terminologia relativa al bilinguismo utilizzata in questo studio si rifa agli studi di Li Wei, 2000 e di Meisel, 2007; De Houwer, 2009; LaMorgia, 2011. Pertanto indichiamo la presenza di una prima e di una seconda madre lingua negli apprendenti campione plurilingue, esposti alla lingua locale fulfulde e alla lingua ufficiale Francese, sin dalla nascita.

¹⁴ Il francese e l'inglese sono lingue ufficiali in Camerun.

agiscono come le preposizioni in italiano e in Inglese. La lingua fulfulde scritta utilizza grafemi sia dall'alfabeto latino che da quello arabo (Sosal, 2012).

3.1. Il nome e i gruppi nominali in Fulfulde

Aliou (2015) individua nella lingua fulfulde 27 classi nominali, ciascuna identificata da suffissi diversi. Ogni classe concorda poi con pronomi, dimostrativi, aggettivi e participi. Le classi nominali sono convenzionalmente rappresentate dal pronome semplice *-e*, che serve a riprendere i nomi che le compongono. La seguente Tabella (Tabella 1), adattata dallo studio di Aliou (2015), mostra alcune classi di sostantivi e dimostrativi in lingua fulfulde. I nomi contrassegnati con *-ere* (in 1a), *-e* (in 1b), *-el* (in 1c) e *-on* (in 1d), corrispondono rispettivamente ai seguenti dimostrativi: *ndee*, *dee*, *ngel*, *Kon*. Nonostante ciascun suffisso nominale rimandi alla medesima nozione di «libro», questi suffissi appartengono a classi diverse, identificate con il maiuscolo, come indicato di seguito: NDE, DE, NGEL, KON. In aggiunta, il fulfulde non possiede la categoria grammaticale di articolo determinativo, realizzata pragmaticamente in base al contesto d'uso, e spesso resa con il dimostrativo in funzione di determinante.

Tabella 1. *Classi di sostantivi in fulfulde e i loro corrispondenti dimostrativi*

	Nome	Dimostrativo	Francese	Italiano	Classe
1a	<i>Defɗ-ere</i> Livre/+ <i>ere</i>	<i>Ndee deftere</i> Ce livre	Ce livre	Questo libro	NDE
1b	<i>Defɗ-ere</i> Livre/ + <i>-e</i>	<i>Dee defte</i> ces livres	Ces livres	Questi libri	DE
1c	<i>Defɗ-ere</i> Livre/ + <i>-el</i>	<i>Ngel defɗel</i> Ce petite livre	Ce petit livre	Questo piccolo libro	NGEL
1d	<i>Ndefɗ-ere</i> livre/ + <i>-on</i>	<i>Kon ndefɗon</i> Ce petits livres	Ce petits livres	Questi piccoli libri	KON

3.2. Il pronome in fulfulde

Il fulfulde distingue quattro tipi di pronomi: a) I pronomi enfatici («lui/lei»); b) I pronomi semplici, che svolgono le funzioni di soggetto, di oggetto e di pronomi relativi («lui/lei; le/la; che, chi »); c) I pronomi locativi, che possono svolgere solo il ruolo attivo di soggetti («lui/lei è in procinto di; lui/lei è in un dato stato; lui/lei »); d) I pronomi supplementari, che sostituiscono un nome che ne completa un altro o che è collocato dopo una preposizione («a lui/lei; con lui/lei») (Ero, 1993). È interessante notare che i pronomi locativi in lingua fulfulde vengono resi in italiano con perifrasi del tipo « lui/lei è in procinto di .. » e « lui/ lei è in un dato stato. ». In aggiunta, in fulfulde, l'uso della prima persona singolare e plurale, prevede l'applicazione del concetto di inclusività ed esclusività dello stesso pronome nell'evento comunicativo (Sosal, 2012).

3.3. L'aggettivo in fulfulde

Gli aggettivi sono derivati: a) Da verbi di stato; b) Da participi passati; c) da aggettivi qualificativi. L'aggettivo e il participio si accordano in classe con il nome, ma a differenza del francese e dell'italiano, l'aggettivo si trova quasi sempre in posizione post nominale come indicato nella seguente Tabella (Tabella 2), modificata da quella in Aliou, 2015.

Tabella 2. Esempi di aggettivi in fulfulde

Categoria	Aggettivo fulfulde	Francese	Italiano
5a Verbo	<i>Haal-a</i> <i>Kaa</i> <i>wel-ii</i> Histoire certe être agréable + -ii	L'histoire est agréable	La storia è piacevole
5b Aggettivo	<i>Ko</i> <i>haal-a</i> <i>mbel-o-ka</i> C'est histoire être agreeable+ -ø -c	C'est une histoire qui est agréable	C'e' una storia che è piacevole
5c Participio	<i>Ko</i> <i>haal-a</i> <i>man-ka</i> C'est histoire grand+ cl.	C'est une grande histoire	C'è una grande storia (problema)

3.4. Il verbo e la frase elementare

Ogni componente verbale in fulfulde è caratterizzata dai seguenti elementi: voce attiva, voce media e voce passiva, intendendo per voce media la forma riflessiva. La voce è determinata dal tipo di morfema lessicale usato. Le tre voci sono contrassegnate rispettivamente dagli affissi -*Ō*- (zero), -*aa-*, -*ee-* che si inseriscono tra con il morfema dell'infinitivo -*de* e il morfema lessicale (Yéro, 1993). Per esempio, il morfema *loot-* (*laver/lavare*), può apparire in tutte e tre le voci verbali, usato per formare l'infinitivo dei verbi, come ad esempio: *loot-ø-de* (*laver-lavare*), *loot-aa-de* (*se laver-lavarsi*), *loot-ee-de* (*être lavé'-essere lavato*). Il morfeme *war* (*tuer-uccidere*), invece, ammette solo i contrassegni dell'attivo e del passivo e permette solo la formazione degli infinitivi *war-ø-de* (*tuer-uccidere*) et *war-ee-de* (*être tué'-esser ucciso*). Pertanto il parlante del fulfulde non potrà usare il morfema lessicale *tuer* alla voce media, resa in francese con la forma pronominale *se tuer* (*uccidersi*).

Nella lingua fulfulde la coniugazione del verbo tiene conto dell'aspetto, espresso da suffissi e in alcuni casi, da morfemi specifici che si pongono davanti alla radice del verbo. La scelta della forma dei pronomi di dialogo (enfatici non enfatici, semplici locativi) e la loro posizione rispetto al radicale, per esempio come antecedenti o suffissati, sono rilevanti nella distinzione delle forme verbali. Le forme negative e affermative del verbo inoltre non sono simmetriche: alle dieci forme affermative dell'azione compiuta e dell'azione non compiuta, si oppongono solo quattro forme negative, alle due forme affermative del congiuntivo, una forma negativa.

4. LE CARATTERISTICHE DELLA LINGUA FRANCESE

L'inglese e il francese sono le lingue ufficiali del Camerun, usate nell'amministrazione pubblica, nella politica e nell'educazione. Nella regione dell'estremo nord dove è stata

condotta la presente ricerca, il francese è preferito all'inglese. Pertanto, gli studenti partecipanti si esprimono sia in lingua fulfulde che in lingua francese. La conoscenza del francese, quale lingua romanza affine all'italiano, agevola la comprensione e produzione orale dell'italiano appreso a scuola (Matthiae, 2011). italiano e francese hanno tra di loro numerose analogie. Per esempio, la morfologia francese presenta la medesima distinzione di genere tra maschile e femminile, e di numero, tra singolare e plurale, individuate nell'italiano e nello spagnolo. Tuttavia il francese sembra essere più regolare dell'italiano nella formazione del plurale, espresso non da varie vocali finali, ma dall'aggiunta di una *-s* alla forma singolare del sostantivo e/o dell'aggettivo. Gli aggettivi in francese come in italiano, concordano in genere e numero con il sostantivo a cui si riferiscono e si trovano in posizione post nominale. L'aggettivo (*petit, grand, gros, beau, vilain, bon*) in posizione pre-nominale aggiunge enfasi al nome modificato¹⁵. Diversi aggettivi in francese derivano dal participio passato del verbo. Ad esempio: *connu* (conosciuto) da *connaître* (conoscere), *inhabitée* (disabitata) da *habiter* (abitare)¹⁶. In francese gli aggettivi possessivi non sono mai preceduti, come invece accade in italiano, dall'articolo determinativo, come per esempio *mon livre = il mio libro*. Nel caso dell'articolo indeterminativo (*un mio libro*) si utilizza spesso la perifrasi: *à + pronome personale (un livre à moi = un mio libro)*.

4.1. Ponomi personali, verbo e preposizioni

I pronomi personali soggetto in francese sono sei, e quelli che ricoprono il ruolo di oggetto diretto e indiretto, sono resi sia tramite sostantivo che tramite clitici, come in italiano. Spesso i pronomi indiretti sono preceduti da preposizioni. Per quanto riguarda il verbo, il francese presenta molte analogie con l'italiano e le lingue romanze in generale.

La morfologia del verbo prevede la coniugazione della desinenza in base al soggetto e al tempo e modo verbale. Anche i verbi francesi, come quelli italiani, si suddividono in tre gruppi identificati dalla desinenza dell'infinito a (*er* primo gruppo, *ir* secondo gruppo, *re, -oir, -dre, -tre* appartenenti al terzo gruppo). Le preposizioni infine, accompagnano spesso verbi inaccusativi e inergative e si suddividono in semplici e composte, come in italiano. Nonostante le similitudini morfologiche con l'italiano, l'uso delle preposizioni in francese presenta molte differenze, come si riscontra in molte altre lingue, per cui l'uso di una stessa preposizione trova varie applicazioni ed usi.

5. L'ANALISI DEGLI ERRORI IN CONTESTO GLOTTODIDATTICO

Si identifica la nascita della linguistica contrastiva¹⁷ applicata alla didattica delle lingue moderne con gli studi di Robert Lado (1957). Secondo Lado (1957) il confronto tra lingua madre e la lingua seconda può aiutare a evidenziare i *contrast* (intesi come 'differenze') che costituiscono potenziali fonti di difficoltà e di errori. L'autore osserva, infatti, che in una situazione d'insegnamento l'apprendente di una lingua straniera percepisce alcuni elementi come facili e altri, al contrario, come difficili e non equivalenti. Così, secondo

¹⁵ A volte la posizione dell'aggettivo cambia il senso all'espressione. Ad esempio *un petit garçon* (un bambino piccolo d'età) è diverso da *un garçon petit* (un bambino di piccola taglia), o *un ancien appartement* (da ristrutturare) da *un appartement ancien* (prezioso per la presenza di elementi antichi).

¹⁶ Cfr. https://it.wikipedia.org/wiki/Grammatica_francese.

¹⁷ Il termine inglese *contrastive linguistics* appare per la prima volta nel 1941 nella rivista *Languages and Logic*, in un articolo del linguista e antropologo americano Benjamin Lee Whorf.

Lado (1957) gli aspetti grammaticali della lingua straniera considerati simili alla lingua materna (L1), sono più facili da imparare, mentre quelli che differiscono rappresentano delle aree di maggior difficoltà per l'apprendente. Dalla sua nascita ad oggi l'analisi contrastiva è stata applicata a diversi campi di studio come la traduzione, la linguistica dei *corpora* e la linguistica computazionale, come ribadisce Pelaggi (2006), ma il suo carattere didattico rimane predominante.

Un importante passo in avanti dell'analisi contrastiva è rappresentato dagli studi di P. Corder (1967), che propone di interpretare gli errori non più in un'ottica comportamentista, come frutto di imitazione o di abitudini legate alla lingua materna, ma come segnale di un sistema linguistico in formazione analogamente a quanto già si identifica nel linguaggio infantile per le forme devianti. Infatti, la maggioranza degli errori grammaticali che gli apprendenti fanno nella seconda lingua sembrano simili a quelli dei bambini che stanno sviluppando la loro prima lingua. Un allievo, quando apprende una seconda lingua, costruisce gradualmente un sistema di regole, evidenziate dalla presenza di errori che rappresentano i suoi tentativi di apprendimento. In questo senso l'analisi degli errori, non solo rappresenta un'ampliamento dell'analisi contrastiva, ma anche un punto di svolta verso una didattica della lingua seconda e/o straniera centrata sull'importante ruolo degli errori come indizio di apprendimento da valutare e investigare e non da evitare come manifestazione errata della lingua target. In quest'ottica, Ambroso (1991) osserva che gli errori sono importanti elementi di analisi anche per i glottodidatti e per gli insegnanti di L2, perché diventano non soltanto segnali di un processo in atto di appropriazione di un nuovo sistema linguistico, ma soprattutto indicatori del grado di competenza e di controllo che il parlante ha nell'usare una data lingua.

In questo studio, intendiamo analizzare le produzioni non conformi all'italiano standard, prodotte dagli studenti campione nell'ottica dell'analisi contrastiva di Lado (1957) e nella visione degli errori di Corder (1967). Pertanto, consideriamo sia l'effettiva somiglianza e differenza tra le lingue madri dell'apprendente e il sistema linguistico della lingua seconda/straniera, ma anche il grado di somiglianza e differenza tra i sistemi linguistici in questione, percepito dal discente stesso e reso tramite produzioni non conformi alla lingua target. In modo specifico, l'attuale ricerca applica l'analisi degli errori, intesi come produzioni non conformi all'italiano standard, tramite il confronto tra le lingue madri dell'apprendente e la lingua seconda straniera appresa. Intendiamo pertanto investigare le produzioni scritte degli studenti campione, utilizzando l'analisi contrastiva come strumento predittivo nella didattica dell'italiano lingua straniera. Riteniamo infatti che l'analisi contrastiva (AC) possa essere sfruttata per predire gli errori che il parlante di lingua seconda commetterà nell'apprendimento della stessa. In aggiunta, tale analisi diventa un utilissimo strumento glottodidattico nella realizzazione di materiali scolastici.

6. SCOPI, CONTESTI E METODOLOGIA DELLA RICERCA

Il presente studio intende esplorare e analizzare le tipologie di errori rinvenuti nei testi scritti di studenti camerunensi, plurilingue frequentanti il corso d'italiano come lingua straniera (LS), al Liceo Classico e Moderno di Maroua¹⁸ e si pone di rispondere alle seguenti domande di ricerca:

¹⁸ Esso è ubicato al cuore del quartiere Dougoi, circoscrizione di Maroua 3^e, Dipartimento del Diamaré. Il liceo è stato creato nel 1974 e inaugurato due anni dopo dal primo Presidente della Repubblica del Camerun Ahmadou Ahidjo, divenendo allo stesso momento Collegio d'Insegnamento Generale. Nel 2006, diventa Liceo Classico e Moderno di Maroua (LICLAMOMA).

1. Qual è la natura degli errori individuati nei testi scritti di discenti camerunensi?
2. Si possono sfruttare in ambito glottodidattico i risultati dell'analisi contrastiva e degli errori nel contesto socio-linguistico del Camerun? Se sì, come?

Nel presente studio intendiamo come “errore” ogni produzione sintattica e morfologica non corrispondente alle forme dell'italiano standard, e consideriamo tali produzioni come importante indizio nel processo di apprendimento degli studenti. Dall'analisi delle produzioni non conformi all'italiano standard, si vogliono reperire le aree di possibili interferenze nate dal contatto tra le lingue madri dello studente camerunense (francese e fulfulde) e la lingua seconda (italiano). Infatti, la maggioranza degli informanti è di madrelingua fulfulde per cui il ricorso a tale lingua è frequente in tutte le comunicazioni orali quotidiane mentre il francese, benché sia la lingua di insegnamento nella regione, rimane relegata a ruolo secondario, soprattutto nella regione Nord del Camerun, dove la ricerca è stata condotta. Infine, lo studio propone innovative strategie didattiche, linguisticamente basate sui risultati dell'analisi degli errori individuati, quale elemento primario di sviluppo delle conoscenze in lingua due.

6.1. I partecipanti

Il gruppo campione è costituito da trentasei studenti (36) d'italiano della classe d'italiano terminale¹⁹ presso il Liceo Classico e Moderno di Maroua, tutti di madre lingua fulfulde, di età compresa tra i 17 e i 20 anni. Il livello di conoscenza della lingua italiana da parte degli studenti partecipanti, è uniformemente rappresentato dal livello B1 del Portfolio Europeo delle lingue straniere, corrispondente al livello intermedio di competenza della lingua straniera, secondo il curriculum scolastico nazionale del Camerun. Quest'ultimo prevede che gli studenti d'italiano terminale, siano in grado di produrre testi semplici su argomenti trattati in classe, relativi ad eventi personali e a fatti di vita quotidiana. Sanno pertanto descrivere esperienze individuali, avvenimenti, sogni, speranze, ambizioni, possono esporre ragioni e fornire spiegazioni su opinioni senza il sussidio di materiali esterni, come dizionari o testi. La Tabella seguente (Tabella 3) riassume le caratteristiche del gruppo campione in termini di variabili sociali.

Tabella 3. *Tipologia di apprendenti come fonte campione*

Numero	36 studenti
Età	Compresa tra 17 e 20 anni
Livello di educazione	Studenti di liceo o scuola secondaria
Livello LS (portfolio)	Livello B1 del Quadro Comune Europeo di riferimento
Livello LS (curriculum)	Livello Intermedio, secondo il curriculum scolastico del Camerun
Madre lingua	Fulfuldé e Francese
Classe	Terminale o Finale
Anno di studio-italiano	Quinto anno

¹⁹ La classe conclusiva del secondario.

6.2. STIMULUS E PROCEDURA DI SOMMINISTRAZIONE

Lo *stimulus* utilizzato per la raccolta dati è il seguente testo: “*Racconta il periodo indimenticabile della tua vita*”. Il testo è somministrato e prodotto in classe alla presenza dell’insegnante, nell’arco di due ore. La lunghezza dell’elaborato è compresa tra le 100 e 120 parole. Gli studenti sono liberi di utilizzare i tempi verbali e il vocabolario che meglio conoscono senza l’aiuto di dizionario o di altri strumenti sussidiari.

6.3. Analisi dei dati

L’analisi dei dati si basa sull’analisi delle strutture prodotte dagli apprendenti campione, non conformi all’italiano standard per uso e forma, riscontrate nelle composizioni scritte, per un totale di 36 elaborati. Nello specifico, sono state individuate e contate sul totale di composizioni, le percentuali di tali produzioni, nelle seguenti categorie grammaticali: 1) Tipo di vocabolario scelto; 2) Preposizioni semplici e composte; 3) Ortografia; 4) Uso e forma degli articoli determinativi; 5) Uso di verbi e participio passato; 6) Concordanza di genere tra articolo-sostantivo-aggettivo; 7) Concordanza di numero tra articolo-sostantivo-aggettivo; 8) Pronomi oggetto diretto e indiretto in forma di clitico.

Il punteggio per il calcolo delle percentuali è stato assegnato in base ai seguenti criteri:

- 1 punto per ogni produzioni non conforme all’italiano standard in uso e forma in ciascuna delle otto categorie grammaticali indicate, incluse le ripetizioni dello stesso errore in diverse frasi della composizione e in diverse categorie (EX. *Il domenica* (la domenica): contato sia come errore nominale che di concordanza);
- 0 punti per ogni produzione di dubbia natura, non riconducibile alle precedenti categorie.

La seguente Tabella 4 presenta le percentuali di occorrenza delle produzioni non conformi all’Italiano Standard, per le otto categorie grammaticali indicate, sul totale di 36 elaborati scritti.

Tabella 4. *Tipologia e Percentuali di produzioni non conformi all’italiano standard*

Tipologia degli errori	Percentuale
Vocabolario	20,40%
Preposizioni semplici e composte	19,50%
Ortografia	18,80%
Articoli determinativi	17,80%
Verbi (vari tempi) e participio passato	10,50%
Concordanza di genere articolo-nome-aggettivo	4,80%
Concordanza di numero articolo-nome-aggettivo	4,40%
Pronomi oggetto diretto e indiretto in forma di clitico	3,80%

L'analisi diretta degli errori in ciascuna delle otto categorie presentate, ha portato all'individuazione di macro-gruppi di produzioni non conformi all'italiano standard, in cui abbiamo riscontrato l'azione di due tipi di transfer dalle due lingue madri degli apprendenti campione. Abbiamo individuato un gruppo di errori dovuti all'interferenza dal fulfulde, un gruppo di errori dovuti all'interferenza dal francese e un gruppo di errori in cui l'identificazione del transfer non era chiara. Nonostante si possa ipotizzare l'azione di transfer da entrambe le lingue madri in certe aree grammaticali, come per esempio uso e forma di pronomi indiretti, abbiamo inteso gli errori individuati in queste aree grammaticali di dubbia interpretazione per noi, come manifestazioni creative dell'interlingua dei singoli studenti partecipanti. Tali produzioni non sono state prese in considerazione nella nostra analisi. La nostra attenzione si è concentrata sull'azione di transfer da ciascuna delle lingue madre dell'apprendente campione, in precise aree grammaticali, come presentato nella Tabella 5.

Tabella 5. *Tipi di transfer operanti in ciascuna tipologia di errori*

Tipologia degli errori	Transfer fulfulde	Transfer francese	Entrambi transfer/interlingua
Vocabolario		X	
Preposizioni semplici e composte		X	
Ortografia		X	
Articoli determinativi (uso e forma)	X		
Verbi e participio passato (uso e forma)	X		
Concordanza in genere articolo-aggettivo-nome		X	
Concordanza in numero tra articolo-aggettivo-nome		X	
Pronomi oggetto diretto e indiretto nella forma di clitici			X

7. ERRORI DA INTERFERENZA CON IL FULFULDE

Nell'individuazione del transfer dalla lingua fulfulde, abbiamo fatto ricorso direttamente a Lado (1957), quando afferma che l'assenza di certe forme e/o strutture nella lingua madre che invece caratterizzano la lingua seconda, rappresentano aree di difficoltà per l'apprendente. Pertanto, abbiamo individuato le seguenti strutture grammaticali, la cui assenza in fulfulde ne influenza uso e forma in italiano lingua seconda:

1. uso e forma degli articoli determinativi;
2. uso e forma dei verbi (verbi inaccusativi ed ergativi);
3. uso e forma del participio passato.

7.1. Gli articoli determinativi

Abbiamo constatato che il 17, 80% delle produzioni di articoli determinativi singolari e plurali, individuate nelle composizioni campione, presentano o l'assenza del determinante, come indicato negli esempi 1) e 2) della seguente Tabella 6, oppure l'uso del dimostrativo seguito dalla perifrasi con pronomi relativo, come nell'esempio 3).

Tabella 6. *Esempi di produzioni di determinanti, individuati nelle composizioni campione*

Produzioni non conformi all'italiano standard	Produzioni di articoli conformi all'italiano standard	Tipo di transfer
1. _____ persona che vedo,	5. La persona che vedo	<i>fulfulde</i>
2. ____ libri che leggono	6. I libri che leggono	<i>fulfulde</i>
3. Queste cose che vedo	7. Le cose che vedo	<i>fulfulde</i>

Tali errori sembrano essere influenzati dalla struttura della prima lingua madre degli apprendenti, il fulfulde, che manca proprio di questo elemento grammaticale. Pertanto, ne deduciamo che gli articoli italiani rappresentino un'area di maggior difficoltà per gli studenti camerunensi durante l'apprendimento dell'italiano dato che in fulfulde questa categoria grammaticale è assente.

7.2. Verbi inaccusativi ed ergativi

La seconda area grammaticale individuata, in cui opera il transfer dal fulfulde, comprende i verbi inaccusativi ed ergativi italiani usati con valore riflessivo dagli studenti campione. Verbi come *mangiare, dormire, andare, parlare, viaggiare*, sono espressi in qualità di verbi riflessivi, come indicato nella seguente Tabella 7.

Tabella 7. *Esempi di semantica dei verbi rilevati nelle produzioni campione*

Produzioni non conformi all'italiano standard	Produzioni conformi all'italiano standard	Tipo di transfer
1. Questa notte mi dormo	5. Questa notte dormo	<i>fulfulde</i>
2. Mi sono andato	6. Sono andato	<i>fulfulde</i>
3. Così mi parlo	7. Così parlo	<i>fulfulde</i>
4. Mi sono molto viaggiato	8. Ho viaggiato molto	<i>fulfulde</i>

Le costruzioni indicate in 1), 2), 3), 4), riportate nella precedente Tabella, trovano la loro origini nella lingua fulfulde in cui i suddetti verbi sono considerati sintatticamente e semanticamente come verbi riflessivi propri, indicanti un'azione che si riflette sul soggetto stesso, espresso con il morfema *mi*. Il seguente esempio (Esempio A) presenta la glossa linguistica di una produzione scritta di uno studente partecipante.

Esempio A

Produzione scritta	Mi	vai	Yaounde
Fulfulde	mi	Yaj- ii	Yaounde

Glossa grammaticale Pr. I. sing. V. andare Luogo
 Italiano *Vado a Yaounde*

7.3. Costruzione pronome + participio passato

L'ultima area grammaticale in cui abbiamo individuato l'azione del transfer dal fulfulde, riguarda la forma e l'uso del participio passato nel tempo verbale italiano passato prossimo. Le produzioni campione hanno evidenziato la presenza di una struttura propria, fatta da un pronome personale e dal participio passato del verbo, come indicato negli esempi riportati nella Tabella 8.

Tabella 8. *Esempi d'uso del participio passato*

Produzioni non conformi all'italiano standard	Produzioni conformi all'italiano standard	Tipo di transfer
1. Mentre io andato in ...	4. Mentre io sono andato...	<i>fulfulde</i>
2. Io mangiato con lei in ristorante	5. Ho mangiato al ristorante	<i>fulfulde</i>
3. Io detto a lei ti amo	6. Ho detto ..	<i>fulfulde</i>

In tale struttura non si riscontra soltanto l'assenza dell'ausiliare *essere* o *avere* al passato prossimo, ma in modo più specifico s'identifica la presenza di una struttura grammaticale derivata direttamente dalla lingua madre. Dato che il passato prossimo italiano così come il *passee composé* francese²⁰, richiedono entrambi la scelta dell'ausiliare (*essere / avere*), abbiamo ricondotto l'assenza dell'ausiliare nelle composizioni campione, all'influenza del fulfulde, in cui il tempo passato è espresso da morfemi diversi e non da tempi composti come il passato prossimo italiano.

8. ERRORI DA INTERFERENZA DAL FRANCESE

L'analisi degli errori (vedi Tabella 9) unitamente all'analisi contrastiva tra le lingue madri degli apprendenti, e l'italiano lingua seconda, ci ha permesso di individuare le aree grammaticali in cui opera il transfer dal francese, ossia:

1. la scelta del vocabolario;
2. l'ortografia;
3. le preposizioni (semplici o composte);
4. le concordanze per numero e genere tra articolo-nome-aggettivo.

8.1. Il vocabolario

La prima area in cui abbiamo riscontrato l'opera del transfer dal francese, è quella del vocabolario, come indicato nella Tabella 9.

Tabella 9. *Esempi di produzioni nominali quali calchi dal francese*

²⁰ Ci riferiamo alla varietà standard di entrambe le lingue

Produzioni non conformi all'italiano standard	Produzioni conformi all'italiano standard	Tipo di transfer
1. Addressare 2. Sortire 3. Il dimenica 4. Una piccola tempo 5. La giuppa 6. Permissione	1. Rivolgersi a 2. Uscire 3. La domenica 4. Un po' di tempo 5. La gonna 6. Permesso	<i>francese</i> (adresser) <i>francese</i> (sortire) <i>francese</i> (le dimanche) <i>francese</i> (un petit temps) <i>francese</i> (jupe) <i>francese</i> (permission)

Il transfer dal francese emerge come calco di forma, nella corrispondenza grafema-morfema e nella trasposizione in italiano di significati francesi. Infatti, consapevoli delle somiglianze formali tra italiano e francese, i discenti campione tendono a formare parole italiane dedotte dal loro corrispondente francese. Tale transfer può sia agevolare lo studente, sia condurre a produzioni lontane dalle forme dell'italiano standard.

8.2. *Le preposizioni*

La seconda area in cui opera il transfer francese, è quella delle preposizioni (semplici e composte), prodotte dagli apprendenti tramite un'operazione di calco simile a quella utilizzata nei sostantivi, come mostrato nella Tabella 10. Abbiamo interpretato gli errori nelle proposizioni come indizio di transfer dal francese e non dal fulfulde, perché riteniamo che in quest'ultimo caso gli studenti avrebbero attuato l'omissione delle preposizioni, essendo queste assenti nella lingua fulfulde (come nel caso nel participio passato).

Tabella 10. *Esempio di uso e forma delle preposizioni*

Produzioni non conformi all'italiano standard	Produzioni conformi all'italiano standard	Tipo di transfer
1. Questo giorno avevo molte cose a fare 2. Sono arrivato alla casa con lei. 3. Appena tornato sono entrato nella mia camera a letto.	1. Quel giorno avevo molte cose da fare. 2. Sono arrivato a casa con lei. 3. Appena tornato sono entrato nella mia camera da letto.	1. <i>francese</i> (Ce jour j'avais beaucoup de chose à faire) 2. <i>francese</i> (Je suis arrivé à la maison avec elle) 3. <i>francese</i> (A peine rentré je suis entré dans ma chambre à coucher).

8.3. *L'ortografia*

L'ortografia, sebbene non sia un'area d'indagine strettamente linguistica, è stata annoverata nell'elenco delle tipologie di errori riscontrati nelle produzioni campione dato che rappresenta un campo di conoscenza importante nell'educazione scolastica sia della lingua madre sia della lingua seconda. Pertanto, nella nostra ricerca, l'ortografia diventa

un'area di chiara influenza della lingua francese, come indicato nella Tabella 11 dove si evidenzia la corrispondenza tra i grafemi francesi e quelli italiani.

Tabella 11. *Esempi di transfer dal francese nell'ortografia*

Produzioni non conformi all'italiano standard	Produzioni conformi all'italiano standard	Tipo di transfer
1. Sicurezza	1. Sicurezza	1. <i>francese</i> (sécurité)
2. Communicatione	2. Comunicazione	2. <i>francese</i> (communication)
3. Questionario	3. Questionario	3. <i>francese</i> (questionnaire)

8.4. *Concordanze genere e numero tra articolo, nome, aggettivo*

L'ultima area d'interesse nella nostra indagine è costituita dalla concordanza in genere e/o numero tra articolo, sostantivo e aggettivo. Nonostante la somiglianza delle due lingue romanze in questione (italiano e francese), che presentano entrambe la distinzione morfologica di genere tra maschile e femminile, e di numero, tra singolare e plurale, la morfologia francese sembra essere più regolare nella scelta dei morfemi finali di parola, indicanti sia il genere che il numero, rispetto alla morfologia italiana. Infatti, la distinzione di genere tra maschile e femminile nella lingua italiana, si suddivide ulteriormente secondo Chini (1995, 1998), in genere canonico (maschile e/o femminile) e non-canonico (maschile e/o femminile). Solitamente, il morfema canonico femminile (singolare e plurale) è indicato dalle vocali finali: *-a*, *-e*, mentre il morfema canonico maschile (singolare e plurale) è rappresentato dalle vocali: *-o*, *-i*. Il genere non canonico invece, è espresso dalle vocali finali *-e*, *-i*, sia per il maschile che per il femminile, per il singolare e il plurale. La difficoltà di concordanza per gli apprendenti di lingua italiana, risiede proprio in quest'ultima categoria di sostantivi, di genere non-canonico, come: *man-o* (sing. f.), *pied-e* (sing. m.), *carn-e* (sing. f.), la cui forma plurale può disorientare: *man-i* (pl. f.), *pied-i* (pl. m.), *carn-i* (pl. f.). Abbiamo pertanto riscontrato che gli errori di concordanza commessi dagli apprendenti campione, si manifestano soprattutto in sostantivi di genere non-canonico e in particolari elementi grammaticali, come l'indeclinabile *qualche*, usato nell'italiano standard solo al singolare con sostantivi sia maschili che femminili, come indicato nella Tabella 12. Gli apprendenti sembrano perciò affrontare le particolarità morfologiche della lingua italiana per la concordanza di genere e numero, attingendo direttamente alla lingua francese. Da qui, il transfer della seconda lingua madre in quest'area grammaticale.

Tabella 12. *Esempi di concordanza di genere e numero*

Produzioni non conformi all'italiano standard	Produzioni conformi all'italiano standard	Tipo di transfer
1. Qualche persona erano venute	1. Qualche persona era venuta.	1. <i>francese</i> (Quelques personnes étaient venues)
2. La gente sono venute per complimentarmi.	2. La gente è venuta a complimentarsi.	2. <i>francese</i> (Les gens sont venus me complimenter)

9. DISCUSSIONE

Riportiamo di seguito le risposte alle iniziali domande di ricerca unitamente alla discussione sui risultati ottenuti.

Domanda 1: Qual è la natura degli errori individuati nei testi scritti di discenti camerunensi?

Risposta: La natura degli errori prodotti nelle 36 composizioni scritte di studenti camerunensi, risiede nel transfer da entrambe le lingue madre dell'apprendente.

Dall'analisi dei dati raccolti, emerge che l'origine delle produzioni non conformi all'italiano standard, risiede nel transfer dalla prima lingua madre (LM-1), il fulfulde, e nel transfer dalla seconda lingua madre (LM-2), il francese.

Il transfer LM-1 è in atto quando la lingua madre e la lingua target sono fra loro tipologicamente distanti. Dai dati raccolti, è emerso che il transfer dal fulfulde agisce nelle aree grammaticali della lingua italiana non presenti nella prima lingua madre, come uso e forma di articoli determinativi, l'uso semantico di verbi e di participio passato. Il transfer LM-1 in queste aree si manifesta prevalentemente nell'assenza di tali strutture o nell'uso di altre forme sostitutive e/o perifrasi.

Il transfer LM-2 è in atto quando la lingua madre e la lingua target sono tipologicamente simili. Il transfer dal francese agisce nelle aree grammaticali della lingua italiana simili in forma e uso a quelle della lingua madre, come la concordanza in genere e numero tra gli elementi del sintagma nominale e le preposizioni. Dai dati analizzati, emerge che il transfer LM-2 si manifesta in queste aree attraverso la presenza degli stessi elementi grammaticali "ri-calcati" direttamente dal francese. Spesso, la somiglianza tra due lingue diviene il primo elemento responsabile di errori (Spreafico, 2006).

Come distinguere allora i due tipi di transfer, per esempio, negli errori di concordanza tra articoli e sostantivo? Riteniamo che il transfer da entrambe le lingue madre, agisca in specifiche aree grammaticali non soltanto in base alla vicinanza e/o lontananza tipologica tra la lingua madre e la lingua target, ma anche in base alle diverse fasi di apprendimento delle stesse aree grammaticali nei singoli apprendenti. Da qui deriviamo le seguenti generalizzazioni:

1. il transfer LM-1 opera nelle aree grammaticali della lingua target assenti nella lingua madre, quando questi elementi grammaticali non sono stati ancora acquisiti, manifestandosi tramite eviazione o sostituzione degli stessi.
2. il transfer LM-2 opera nelle aree grammaticali della lingua target simili a quelle della lingua madre, soltanto quando le diversità tipologiche tra la prima lingua madre e la lingua target si siano colmate.

Presentiamo di seguito la risposta alla seconda domanda di ricerca insieme ad esempi di attività didattiche basate sui risultati ottenuti dalla nostra analisi degli errori.

Domanda 2: Si possono sfruttare in ambito glottodidattico, nel contesto socio-linguistico del Camerun, i risultati dell'analisi contrastiva e degli errori? Se sì, come?

Risposta: Si può sfruttare l'analisi degli errori per lo sviluppo di attività glottodidattiche che contribuiscano a migliorare sia l'esperienza di apprendimento degli studenti sia le conoscenze pedagogiche degli insegnanti.

Riportiamo pertanto alcuni esempi glottodidattici basati sui risultati ottenuti in questo studio.

10. PROPOSTE DIDATTICHE

L'acquisizione di nuove competenze linguistiche da parte dello studente di lingua seconda è strettamente collegata al concetto di errore, spesso percepito negativamente come elemento da correggere e come indizio di mancata conoscenza da parte del discente.

Presentiamo di seguito un esempio didattico in cui l'errore al contrario, diviene protagonista dell'attività stessa, quale elemento positivo di analisi linguistica e quale fondamentale indizio del processo di apprendimento negli studenti. Gli errori in lingua seconda non sono quasi mai prodotti a caso dal discente, ma possiedono spesso un'origine linguistica che ne spiega la natura e l'esistenza. L'analisi degli errori rinvenuti nelle produzioni degli studenti-campione, attuata nel presente studio, diventa un importante elemento glottodidattico nell'elaborazione di attività mirate e di pratiche di rinforzo che possono contribuire a migliorare l'apprendimento dell'italiano lingua seconda. Infatti, il paragone linguistico diretto e guidato di precise strutture grammaticali nelle lingue degli apprendenti, presenta vantaggi didattici sia per l'insegnante che per il discente.

L'analisi contrastiva consente al docente di porre l'attenzione su differenze e somiglianze, per esempio, nell'ordine dei costituenti, nell'elaborazione di frasi interrogative, nella concordanza morfologica tra gli elementi di un sintagma nominale mentre permette agli studenti di comprendere l'origine linguistica delle proprie produzioni non conformi alla lingua target, sviluppando una maggiore ed esplicita consapevolezza dei passaggi necessari al suo apprendimento.

Presentiamo di seguito un esempio su come sfruttare l'analisi degli errori e il contrasto tra le lingue, nella classe d'italiano lingua straniera:

Fase 1.

L'insegnante propone una lista (anonima) di frasi tratte direttamente da composizioni o esercizi svolti in classe, contenenti forme non in linea con la grammatica dell'italiano standard, chiedendo agli studenti di individuarle.

Frasi prodotte dagli apprendenti campione, contenenti errori:

1. Ho fatto il coraggio di dirla carissima mia sei la più bella ragazza.
2. Era un altro mondo per me perché non so come spigare questa fenomeno.
3. Cercavo a sapere che cosa mi ha arrivato questo giorno.
4. Quando il momento appesta era venuta, siamo vestiti per andare.
5. La mia più bella perioda della vita e quando erava partita in vacanze.

Fase 2.

Dopo aver presentato in plenaria, la correzione di tali forme, l'insegnante ne continua l'analisi proponendo agli studenti di individuare le categorie grammaticali di tali errori, secondo la seguente Tabella 13:

Tabella 13. *Raggruppamento delle tipologie di errori per gli studenti*

Errori ortografici	Errori con articoli	Errori con preposizioni	Errori con verbi
--------------------	---------------------	-------------------------	------------------

1	4	6	8
2	5	7	9
3			

Fase 3.

Dopo aver individuato le varie categorie di errori, l'insegnante procede chiedendo agli studenti di confrontare le produzioni, sia conformi che non conformi all'italiano standard, individuando possibili influenze dalle lingue madre, fulfulde e Francese, come indicato nella sottostante Tabella 14. L'insegnante può fornire paragoni espliciti tra le strutture delle lingue in questione, per esempio indicando la presenza e/o assenza dei determinanti, il loro uso e forma, oppure mostrando le differenze nell'ordine dei costituenti, come la posizione dell'aggettivo o dell'oggetto diretto.

Tabella 14. *Raggruppamento dell'origine degli errori per gli studenti*

Errori da fulfulde	Errori da francese	Dubbia origine o creazione propria

Questo modo di procedere basato sull'analisi degli errori prodotti, permette agli studenti di comprenderne meglio la natura e l'origine linguistica, approfondendo l'influenza della lingue parlate sul loro processo di apprendimento della lingua straniera.

11. CONCLUSIONI

Il presente studio ha evidenziato la presenza di interferenze tra le lingue del discente, indicandola come origine linguistica di forme non in linea con la grammatica dell'italiano standard, prodotte da studenti camerunensi bilingui, di lingua madre fulfulde e francese. L'insegnamento dell'italiano in Camerun a studenti fulfuldefoni dovrà pertanto tener presente che gli errori dei discenti possono nascere dal contatto tra lingue diverse ossia il fulfulde, il francese e l'italiano, e che tali interferenze determinano l'emergere di specifici errori linguistici nella lingua target. Da questo si evince che l'apprendente d'italiano in Camerun commetterà errori perché le sue conoscenze linguistiche, di lingua madre e di lingua seconda, sono trasferite e inconsciamente rielaborate nella lingua target in modo spontaneo. In questa prospettiva, l'errore diventa un utilissimo strumento di apprendimento per il discente perché gli permette di individuare i limiti delle regole che ha ricostruito e di controllare e verificare le ipotesi formulate. La tipologia e l'origine degli errori commessi dagli apprendenti costituiscono una fonte di informazione molto ricca per gli insegnanti e i formatori, che possono comprendere quali tappe di apprendimento sono state attraversate dall'apprendente e qual è la natura delle difficoltà che incontra, come l'azione del transfer dalla lingua madre individuato nel presente studio.

Nonostante la didattica dell'italiano lingua straniera in Camerun sia in piena espansione, uno dei problemi spinosi nel Paese rimane la scarsità e la disponibilità di strumenti didattici. Ci auguriamo che si arrivi, in tempi utili, alla progettazione di un

manuale contestualizzato, come succede per altre lingue straniere insegnate nelle scuole locali, in cui il fulfulde possa essere preso come riferimento per l'analisi contrastiva tra lingua madre e lingua target. Ci auguriamo inoltre che i dati ricavati dalla ricerca linguistica e glottodidattica, come i risultati ottenuti nel presente contributo, possano essere sfruttati per progetti editoriali camerunensi, legati all'insegnamento dell'italiano LS, rivolti ad un pubblico specifico di studenti, come gli apprendenti-campione, che hanno dato origine ad errori altrettanto specifici dovuti alla peculiare interazione di lingue diverse nel loro contesto sociale e culturale.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ALCAM (1983), *Atlas Linguistique du Cameroun*, ACCT, Paris.
- Ambroso S. (1991), *Analisi degli errori. Progetto Argentina*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma.
- Andorno C. (2003), *Sintassi di frase*, in Giacalone Ramat A. (a cura di), *Verso l'italiano*, Carocci, Roma, pp. 116-154.
- Corder S. P. (1967), "The significance of learners' errors", in *International Review of Applied Linguistics*, 5, 4, pp. 161-170.
- Corder S. P. (1981), *Error analysis and interlanguage*, Oxford University Press, Oxford.
- De Houwer A. (2009), *Bilingual first language acquisition*, Multilingual Matters, Bristol.
- Ehlich K., Rehbein J. (1986), *Muster und Institution. Untersuchungen zur schulischen Kommunikation*, Gunter Narr, Tübingen.
- Kuitche Talé G. (2012), "Primo approccio alla contestualizzazione dei materiali didattici per l'italiano L2 nell'Africa sub-sahariana francofona: stato della questione e prospettive. Studio campione su Camerun, Congo-Brazzaville e Senegal", Tesi di Dottorato, Università per Stranieri di Siena.
- Kuitche Talé G. (2012a), "Diffusione e motivazioni allo studio dell'italiano nell'Africa sub-sahariana francofona, una prima indagine", in *Italiano LinguaDue*, 4, 1, pp. 76-136: <http://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/2275/2502>.
- Lado R. (1957), *Linguistics across cultures*, University of Michigan Press, Ann Arbor.
- La Morgia F. (2014), "Assessing the relationship between input and strength of language development: A study on Italian-English bilingual children", in Silva Corvalán C., Treffers Daller J. (eds.), *Language Dominance in Bilinguals: Issues of Measurement and Operationalization*, Cambridge University Press, Cambridge, pp. 195-218.
- Meisel J. M. (2007), "The weaker language in early child bilingualism: Acquiring a first language as a second language?", in *Applied psycholinguistics*, 28, 3, pp. 495-514.
- Mohamadou A. (1998). "Fonctionnement morphologique et interprétation sémantique d'un système classificatoire: l'exemple du peul", *Faits de langues*, 6, 11, pp. 391-405.
- Mohamadou A. (2014), *Le verbe en peul*, Karthala Editions, Paris.
- Pallotti G. (1998), *La seconda lingua*, Bompiani, Milano.
- Pelaggi S. (2006), "La linguistica contrastiva dalle origini alle soglie degli anni 1990", in *Insegno italiano-Rivista didattica*, 2, pp. 5-6.
- Siebetcheu R. (2009), "La diffusione dell'italiano in Africa: prospettive di ricerca", in *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata*, XXXVIII, 1, pp. 147-191.
- Siebetcheu R. (2010), *La diffusione dell'italiano nello spazio sociolinguistico africano. Storia, attualità e prospettive glottodidattiche*, Tesi di Dottorato, Università per Stranieri di Siena.

- Siebetcheu R. (2011), “L’immigrazione camerunense in Italia”, Caritas /Migrantes, *Dossier Statistico Immigrazione 2011*, Idos, Roma, pp. 49-55.
- Spreafico A. (2006), “Analisi contrastiva Italiano/Francese: il caso di discendenti di italiano L2 Camerunesi”, in *Itals*, IV, 12.
- Wei L. (2000), *The bilingualism reader*, Routledge, London-New York.